

Fino a tanto che gli organismi militari non siano armonizzati ai mezzi della nostra finanza e con i fini della nostra politica internazionale, credo che i milioni che il Parlamento voterà non raggiungeranno il pratico fine che esso si propone, e torranno allo Stato la vigoria di combattere vittoriosamente altre e più gravi sue interne debolezze. Per questa ragione, e per altre che trascenderebbero la succinta dichiarazione di voto che io ho promesso di fare cominciando a parlare, io non darò voto favorevole a questo disegno di legge. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albasini.

ALBASINI-SCROSATI. Prego la Camera di volermi consentire alcune rapidissime osservazioni circa le spese per le fortificazioni, osservazioni che raccomando alla sua sperimentata indulgenza.

Mi guarderò bene dal negare in genere l'utilità delle fortificazioni, poichè non ignoro che esse possono rispondere a svariati uffici e rendere servizi segnalati, sia custodendo quei tratti di territorio, dove lo Stato accumula i mezzi indispensabili per la difesa, sia raccogliendo gli eserciti battuti per permettere loro di rifarsi le forze e di ritentare la sorte delle battaglie, sia infine concedendo il tempo necessario per la mobilitazione, per l'adunata e per lo schieramento strategico. Non serve obiettare che le fortezze attraggono e conducono alle capitolazioni. Napoleone diceva: « Come i cannoni, così le fortezze non raggiungono da sole il loro scopo; bisogna saperle adoperare a dovere ». D'altra parte però le fortezze non valgono, come da molti si crede, a chiudere indefinitamente le porte di casa. Anche oggi, come ai tempi di Vauban, ogni piazza assediata è una piazza presa, se non è salvata dall'intervento di un esercito liberatore.

Ed è anche bene rilevare subito a questo proposito che coi metodi sbrigativi, propugnati ora da qualche maestro nell'arte della guerra, la resistenza potrà essere ridotta ad un tempo assai breve.

Sono note le idee del generale Langlois. Egli osserva che la fortificazione permanente, formata con opere di forte rilievo, ma di estensione limitata, è fatalmente divenuta debolissima di fronte alle terribili granate con esplosivi violenti.

Secondo la sua opinione, una brigata di fanteria con tre batterie di obici da campa-

gna, mediante un bombardamento di un'ora, o tutt'al più di un'ora e mezza, che esige per munizioni il carico di un solo treno, espugnerebbe uno di quei forti di sbarramento, che sono difesi con due o tre compagnie e con qualche cannone.

Anche la difesa di un campo trincerato potrebbe essere abbreviata di molto da un attacco speditivo. Con un esercito di più corpi d'armata e con le batterie di assedio necessarie, dice il Langlois, si ributterà sollecitamente la difesa sulla linea dei forti, si costruirà tutt'intorno alla piazza una serie di batterie d'assedio, e si raccoglierà vicino ad essa una enorme quantità di munizioni.

Quando tutto sarà pronto, si coprirà letteralmente la piazza con un fuoco di una brutalità inaudita; e, protetta da questo fuoco, la fanteria monterà all'assalto. È necessario di produrre un effetto di schiacciamento su un fronte considerevole per parecchi giorni di seguito.

Però, tutto sommato, il generale Langlois pensa che questo attacco speditivo rappresenterebbe un vero risparmio, poichè impedirebbe alla difesa di rifornirsi e di riparare i danni. Certo, occorrerebbe una preparazione di parecchie settimane; ma si capisce come questa non sarebbe impossibile, quando si trattasse di piazze di frontiera e il nemico avesse a sua disposizione una ricca rete ferroviaria.

Potrebbe quindi accadere che anche una fortezza poderosa fosse costretta, in non molto tempo, ad arrendersi, e che la porta di casa, sulla quale tanti fanno assegnamento assoluto, fosse in breve tempo sfondata.

Comunque, le fortezze non hanno altro scopo se non quello di permettere a truppe, inferiori per numero e per qualità, di resistere a forze superiori. La differenza fra le forze impiegate per l'attacco e quelle necessarie per la difesa rappresenta il valore tattico delle piazze forti.

Ma anche qui non è il caso di farsi illusioni e di credere che un esercito, soltanto con l'aiuto delle fortificazioni, riesca a battere un esercito molto più potente. Fu recentemente pubblicato, su una delle più autorevoli riviste militari, uno studio, da cui appare che la differenza ora accennata potrebbe essere assai minore di quella, che molti suppongono.

In generale per l'assedio di un forte iso-